

EMILIA ROMAGNA

Nel secondo semestre 2022, in Emilia Romagna gli esiti delle attività di contrasto alle organizzazioni mafiose hanno confermato, per le consorterie italiane, la propensione ad infiltrarsi nell'economia legale e nella Pubblica Amministrazione, conservando un basso profilo ed evitando episodi allarmanti sul piano della sicurezza pubblica. Per i sodalizi criminali di origine straniera si conferma il prevalente interesse nel narcotraffico e nello spaccio di stupefacenti oltreché nello sfruttamento della prostituzione. La presenza conclamata delle organizzazioni criminali di origine calabrese è testimoniata dalle numerose operazioni di polizia nei confronti di cosche reggine (BELLOCCO, IAMONTE, MAZZAFERRO, MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI), vibonesi (MANCUSO), crotonesi (oltre ai cutresi, anche i cirotani FARAO-MARINCOLA) e di altre famiglie calabresi. Il 17 ottobre 2022, la Guardia di finanza di Bologna ha eseguito un provvedimento cautelare personale¹¹⁴, nell'ambito dell'operazione denominata "Radici", nei confronti di 25 persone responsabili a vario titolo di associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio, usura, estorsione e reati contro la persona (alcune ipotesi aggravate dall'art. 416 bis co.1 c.p.). L'indagine trae origine dal monitoraggio di cospicui investimenti immobiliari e societari anomali, avvenuti anche nel periodo di maggiore emergenza legata alla pandemia da Covid-19. Sarebbe emersa la presenza di un gruppo di soggetti attivi sul litorale romagnolo – area di grande interesse criminale ai fini di operazioni di riciclaggio, reimpiego di capitali illeciti ed autoriciclaggio – risultati tra loro legati da interessi meramente commerciali, quali soci/dipendenti e/o professionisti spesso imparentati o comunque strettamente legati da rapporti personali con soggetti di origine calabrese e con collegamenti con esponenti della famiglia dei PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) e dei MANCUSO di Limbadi (VV). Oltre ai reati di natura economica e finanziaria, sono stati documentati ripetuti episodi di intimidazione, minacce e, in alcuni casi, vere e proprie violenze ai danni di imprenditori che si sono rifiutati di sottostare alle richieste del sodalizio criminale. Il 12 ottobre 2022, la Guardia di finanza di Parma ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare a carico di 3 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata a commettere delitti di bancarotta fraudolenta, in materia fiscale e contro il patrimonio, tra cui quello di autoriciclaggio. L'indagine coinvolge complessivamente 19 persone e ruota principalmente intorno alla figura di 2 fratelli imprenditori di origini cutresi, vicini alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR), ritenuti capi e promotori del meccanismo criminoso mentre il terzo arrestato, un avvocato, partecipava redigendo i contratti, confezionando le società satelliti e occupandosi di tutti i restanti passaggi tecnici funzionali all'associazione. Il 14 ottobre 2022, i Carabinieri di Bologna hanno eseguito un decreto di sequestro di prevenzione emesso dal Tribunale di Bologna a carico di 2 fratelli di origine crotonese, dimoranti nella provincia di Reggio Emilia e contigui alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Sono state sequestrate aziende operanti nel settore degli autotrasporti ed immobiliare, nonché titolari di rapporti bancari per un valore complessivo di oltre 10 milioni di euro. Successivamente, il 26 ottobre 2022, a Reggio Emilia e Crotone la DIA di Bologna ha eseguito un decreto di sequestro nei confronti di un imprenditore appartenente al sodalizio 'ndranghetistico emiliano legato alla cosca GRANDE ARACRI, operante nella provincia di Reggio Emilia. L'imprenditore, trasferitosi fin dal 1977 nel capoluogo emiliano, è stato tratto in arresto nel 2015 nell'ambito dell'operazione "Aemilia" unitamente ad altre 202 persone ed è attualmente detenuto. La sua figura ha assunto particolare rilievo per il fondamentale ruolo di raccordo svolto tra la cosca mafiosa ed esponenti delle Istituzioni locali, consentendo in tal modo il rafforzamento e l'espansione economica del sodalizio. Il decreto di sequestro ha interessato 57 immobili, tra cui una villa di pregio a Reggio Emilia, capannoni industriali e terreni situati in Emilia Romagna e Calabria, una società immobiliare, 5 mezzi commerciali e autovetture ed oltre 50 rapporti bancari accessi in numerosi istituti di credito, per un valore complessivo di oltre 10 milioni di euro. Il 20 dicembre 2022, la Guardia di finanza di Bologna ha dato esecuzione al decreto di sequestro nei confronti di un soggetto di originario di Cutro (KR) e dimorante a Reggio Emilia, le cui attività imprenditoriali potrebbero essere state poste al servizio degli interessi economici della 'ndrangheta legata alla famiglia GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Il provvedimento ha disposto il sequestro di diverse

imprese ovvero di quote di partecipazione di società con sedi nel Reggiano, oltreché a Parma, Mantova, Crotone e Cutro tutte operanti nel settore edile.

Per quanto attiene alla presenza di soggetti collegati con consorterie di tipo camorristico, sono emerse infiltrazioni della camorra soprattutto in Romagna, per lo più in Provincia di Rimini. Le indagini svolte nell'operazione "Hammer"¹¹⁹ del 2019 dall'Arma dei carabinieri di Rimini hanno confermato nel tempo la presenza in quell'area di esponenti dell'organizzazione mafiosa "napoletana" dei CONTINI, "che seppur non connotata da spiccata alta vocazione imprenditoriale (come la 'ndrangheta), è tuttavia caratterizzata da violente modalità attuative di controllo del territorio"¹²⁰. Il 5 dicembre 2022, la Guardia di Finanza di Napoli e Bologna ha dato esecuzione al decreto di sequestro¹²¹ a carico di un imprenditore napoletano ritenuto contiguo ad esponenti di spicco di clan camorristici campani e già condannato per fittizia intestazione di una villa nella disponibilità di un affiliato al clan DI LAURO, la cui vicenda veniva inquadrata nell'ambito di una più generale disponibilità fornita dall'uomo a clan camorristici e al quale è stato sequestrato un vastissimo patrimonio, tra cui beni siti anche a Bologna e Ravenna. In relazione alla presenza della criminalità organizzata di origine siciliana, non sono emersi elementi di attualità nel semestre in corso. Tuttavia le attività info-investigative relative ai semestri precedenti hanno accertato la presenza di soggetti con interessi nei settori affaristico imprenditoriali in ambito regionale, vicini alla famiglia dei RINIZIVILLO di Gela (CL) nonché di soggetti legati alla famiglia NICOTRA di Misterbianco (CT).

Le organizzazioni criminali straniere presenti in Emilia Romagna appaiono interessate prevalentemente al settore del traffico di droga, arrivando progressivamente nel tempo ad occupare spazi in passato di pertinenza delle compagini criminali autoctone ora maggiormente vocate ad attività di infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale. Il 28 settembre 2022, in provincia di Modena la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare¹²² nei confronti di 19 persone ritenute responsabili di spaccio di stupefacenti. Le indagini hanno coinvolto stranieri originari della Tunisia e del Marocco. Nel corso dell'attività d'indagine è emerso il ruolo di un cittadino di origine marocchina ritenuto fornitore di droga che, con l'ausilio di altri soggetti stranieri, esercitava una attività di spaccio di stupefacenti (hashish e cocaina) anche davanti istituti scolastici. Il 4 novembre 2022, inoltre sempre nella provincia di Modena, i Carabinieri hanno tratto in arresto 2 marocchini per detenzione e spaccio di stupefacenti. Nella circostanza sono stati loro sequestrati circa 60 kg. di hashish e oltre 20 mila euro in contanti, ritenuti provento dell'attività illecita. Il 15 novembre 2022, a Rimini i Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, spaccio di stupefacenti e favoreggiamento all'immigrazione clandestina. Quattro degli indagati (di cui uno di nazionalità russa e gli altri italiani tutti dimoranti nel riminese) sarebbero ritenuti responsabili della gestione logistica e della permanenza, presso un hotel e un appartamento di proprietà, di prostitute dell'est Europa. Nei confronti di altri 4 indagati (di cui 2 di nazionalità rumena, 1 tunisina ed 1 del Marocco risultati irreperibili) sono emersi elementi indiziari circa lo sfruttamento delle meretrici e violazioni della normativa in tema di stupefacenti. Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Emilia Romagna si rimanda al capitolo 15.b.